# Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32, Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi, Tel. 1-62

Domenica 27 marzo 1949

Anno V. - N. 13

Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300.
Spedizione in abbonamento postale


# Terra non guerra

Terra; non guerra! E' questa la parola d'ordine scaturita dal Congresso Nazionale dei comitati della Terra che ha avuto luogo a Modena il 13-14 marzo c. a. Nei giorni in cui i deputati dell'opposizione combattevano alla Camera la grande battaglia per l'adesione al Patto atlantico, al patto di guerra; nei giorni in cui l'opinione pubblica italiana, in tutti gli strati della popolazione lavoratrice, cominciava ad allarmarsi e a manifestare lo sdegno e la protesta per la vergognosa politica di tradimento degli impegni di pace assunti dalla D. C. il 18 aprile 1948; a Modena i delegati dei comitati della Terra, i rappresentanti di 2 milioni di contadini italiani, della parte più combattiva della popolazione lavoratrice delle campagne, hanno fatto sentire, forte e decisa, al governo dei capitalisti e agli agrari, asserviti all'imperialismo americano, la loro volontà di pace e di lotta contro la guerra.

Terra, lavoro, non guerra, hanno detto i contadini italiani a Modena. Riforma agraria, non guerra! Stabilità sul fondo, più giusta divisione dei prodotti, equi affitti, partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende, liberazione della piccola proprietà rurale dalla ingiusta pressione fiscale e adozione di misure atte a favorirne l'assistenza sociale, tecnica e creditizia. Sono questi gli obiettivi di lotta, obiettivi di pace, fissati dai rappresentanti dei contadini, contro la volontà di guerra del governo e degli agrari.

I contadini italiani sanno che, pur di impedire la riforma agraria, pur di non cedere dalle attuali posizioni di dominio e di privilegio, la classe dirigente, latifondisti, agrari, grandi proprietari terrieri e il loro governo democristiano, sono pronti a trascinare l'Italia in nuove avventure, in nuove guerre. I contadini italiani si rendono conto che non ci si può aspettare altro che la guerra da un governo il quale di fronte alla esigenza di una maggior giustizia sociale e del progresso dell'agricoltura italiana, espressa dalle lotte e dai movimenti organizzati delle masse contadine, non ha saputo altrimenti rispondere che con persecuzioni e galera, con violenze e intimidazioni, con la violazione aperta dei principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

Ma a Modena i contadini hanno parlato chiaro. Braccianti e salariati, mezzadri e affittavoli, piccoli coltivatori diretti, contadini medi hanno detto di no. No alla guerra, all'aggressione, alla guerra imperialistica. I contadini di tutta Italia non vogliono la guerra contro l'U. R. S. S., non vogliono la guerra contro le democrazie popolari, non vogliono la guerra contro il paese dove la terra è stata data ai contadini che la lavorano, dove la riforma agraria è una realtà viva e operante. Essi sanno che quei paesi, quei popoli dove i contadini hanno la terra e non sono oppressi dal giogo del capitalismo, quei paesi, quei popoli non vogliono, non possono volere la guerra.

I contadini sanno che nella pace essi possono migliorare le loro condizioni di vita, possono modificare attraverso la lotta i rapporti sociali e giuridici, possono acquistare stabilità sul fondo, accedendo al possesso definitivo della terra. Dalla guerra il contadino ha tutto da perdere; dalla pace ha tutto da guadagnare.

Il voto che la massa dei contadini friulani, specialmente coltivatori diretti, ha dato il 18 aprile per il partito Democristiano è stato un voto per una politica di pace e di collaborazione internazionale, non di patti militari e di guerra, è stato un voto per la riforma agraria, non per la bonifica integrale a favore dei grandi proprietari. Non si illudano i parlamentari democristiani e piselli, non si lusinghino gli agrari e la nobiltà terriera feudale del Friuli di imbrogliare le carte in tavola con progetti tipo Segni-Grassi e di disorientare le masse contadine con una bassa propaganda anticomunista e antisovietica di infausta memoria.

Le adesioni e le firme per i progetti di riforma agraria formulati dalla Costituente della Terra; il sorgere, il moltiplicarsi, il rafforzarsi dei Comitati della Terra in ogni comune, in ogni frazione del Friuli; la volontà di pace, la volontà di lotta manifestata dai contadini di tutte le tendenze, nei comizi e nelle riunioni che si stanno tenendo in tutte le località del Friuli, sono la dimostrazione che le campagne friulane sono in fermento, che le masse contadine sono scese sul terreno del movimento e della lotta per la difesa della pace, per la difesa del loro lavoro, della libertà, della terra.

Non si illudano i parlamentari friulani d. c., non si illuda il governo, gli agrari, i grandi proprietari terrieri. I contadini friulani hanno già scelto. No ai patti militari, no alla guerra. Sì alla riforma agraria, sì alla pace!

LINO ARGENTON

# IL SIGNIFICATO di alcune astensioni

*Durante la campagna elettorale che ha preceduto e preparato le elezioni del 18 aprile tutti i partiti hanno promesso ai loro elettori di tenere l'Italia fuori dai blocchi e dalle alleanze militari. In particolare gli oratori del P.S.L.I., a cominciare da Saragat, hanno insistito nel presentare il proprio partito come ugualmente distante sia dall'imperialismo americano sia da quello che veniva da lui definito blocco orientale. Se c'è in Italia un partito che si è presentato come il partito della terza forza, che si è impegnato di fronte agli elettori a tenere il Paese fuori dalle alleanze militari quello è il P.S.L.I. I suoi oratori hanno giurato e spergiurato che il Piano Marshall, gli aiuti americani, avevano un significato puramente economico e disinteressato, che mai agli accordi economici sarebbero seguiti quelli politici e tanto meno quelli militari.*

*Ancora recentissimamente il congresso del P.S.L.I. riaffermava la propria avversione ai patti militari.*

*L'atteggiamento di Saragat, Simonini e compagni a favore del patto atlantico costituisce dunque un'aperto tradimento sia delle direttive (anzi della stessa giustificazione dell'esistenza del P.S.L.I.), sia delle promesse fatte agli elettori per carpirne i voti. Era naturale che non tutti i deputati piselli si sentissero di seguire il Gorno ed il traditore Saragat su questa strada. La nuova direzione del P.S.L.I. con Mondolfo alla testa si era pronunciato contro ai patti militari, mentre i gruppi parlamentari in maggioranza si pronunciavano a favore. Fu deciso di rimettere ogni decisione ad un nuovo congresso ma nel frattempo bisognava pure che i singoli deputati si pronunciassero sulle proposte del governo e si assumessero individualmente la loro responsabilità. Un deciso voto contrario di un gruppo di deputati di un partito governativo avrebbe avuto un notevole significato, ma la presidenza del gruppo, mentre riservava ai favorevoli il diritto di votare a favore del patto, contro i deliberati del Congresso e della Direzione, concedeva al massimo ai contrari il diritto di astenersi.*

*Noi conosciamo il desiderio di alcuni deputati piselli, di pronunciarsi apertamente contro il patto, ma purtroppo il timore di danneggiare il loro partito impedì questo gesto di coraggio e di onestà. Comunque è già significativo che un notevole gruppo di un partito governativo si sia rifiutato di firmare la cambiale in bianco richiesta dal governo e questo significato è accentuato dal voto che quattro di essi hanno dato all'o.d.g. Togliatti.*

*La causa della pace non è la causa di un partito nè di una classe — ha affermato il compagno Togliatti — ma di tutto il popolo.*

*Ci auguriamo che questa causa guadagni a sè strati sempre più larghi di tutti i partiti fino a diventare il movimento irresistibile dell'enorme maggioranza degli italiani.*

# Il NO del Friuli al patto di guerra espresso a Montecitorio da Gino Beltrame

## LA DICHIARAZIONE DI VOTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco il testo integrale della dichiarazione di voto espressa dal compagno Gino Beltrame alla Camera dei Deputati in occasione del dibattito sul Patto Atlantico:

*Onorevoli colleghi, giunti a questo punto delle dichiarazioni di voto e dopo la discussione, credo che il carattere apertamente aggressivo e di guerra del patto che voi proponete, sia stato ampiamente dimostrato da tutti i colleghi che mi hanno preceduto. Alle molte ragioni di carattere generale che sono state enunciate ed alle quali pienamente aderisco, permettetemi di aggiungere alcune ragioni di carattere particolare.*

*Altri colleghi del Mezzogiorno e della Sicilia hanno espresso la loro preoccupazione per le conseguenze che questo patto di guerra può portare a quelle regioni. Io sono un deputato friulano, deputato di una regione che nel corso dei secoli è sempre stata il campo di battaglia designato di tutte le guerre e ne ha subite duramente le conseguenze.*

*Il Friuli, in poco più di trent'anni ha subito due dure esperienze; invaso due volte, ha visto le sue case distrutte, interi paesi devastati, le sue stalle vuotate, le sue scarse ricchezze disperse dalla furia distruggitrice della guerra, ha visto i suoi uomini uccisi, le sue donne violentate, i suoi figli mutilati. Sono i montanari della Carnia e delle Alpi Giulie che hanno pagato il più alto scotto di sangue alle avventure criminali del fascismo. L'invasione dell'Albania e della Grecia, la folle campagna contro la Russia, hanno significato per migliaia di madri friulane la partenza dei loro figli senza ritorno. Tre volte nel corso dell'ultimo conflitto hanno dovuto essere riformati alcuni battaglioni della divisione Julia perchè per tre volte, nella quasi totalità, gli alpini friulani che li componevano non hanno più fatto ritorno alle loro sedi.*

*Le donne del Friuli hanno già dato troppe volte i loro figli alle avventure di guerra nelle quali le classi dirigenti hanno trascinato il popolo italiano; ora ne hanno abbastanza.*

*Ho la profonda convinzione, la certezza anzi, di interpretare il sentimento e la volontà di tutte le madri friulane, dicendo NO alle vostre proposte che sono proposte di guerra o ne creano le condizioni.*

*Nel corso della lotta di liberazione oltre 2.500 giovani della mia terra hanno sacrificato la loro vita in una durissima lotta che aveva come obiettivo non solamente l'indipendenza e la libertà del nostro paese, non solamente di garantire al nostro popolo una maggior giustizia sociale, ma anche, e forse soprattutto, di creare delle condizioni in cui la guerra non fosse più possibile ed i vari popoli potessero vivere fraternamente uno accanto all'altro. Migliaia di giovani, di uomini, di donne friulane hanno partecipato in un modo o nell'altro a questa dura sanguinosa lotta, altre decine di migliaia spiritualmente vi aderirono.*

*Dicendo NO alle vostre proposte, son certo di interpretare lo spirito della resistenza friulana, sono certo di tener fede alla memoria ed alla volontà dei compagni caduti, in particolare dei ventinove che abbracciati qualche minuto prima che fossero fucilati nel carcere di Udine in quell'Aprile del '45 in cui pareva loro di morire quando tutti i nostri ideali sembravano prossimi ad essere raggiunti, di interpretare la volontà di tutti i partigiani friulani che hanno combattuto per impedire che il nostro Paese fosse ricacciato in avventure di guerra come quelle che voi state preparando alla nostra Italia.*

*I lavoratori del Friuli, che conoscono le vie del mondo perchè hanno dovuto spesso andare a chiedere ad altri popoli quel pane che le nostre classi dirigenti non hanno mai saputo assicurare loro nel nostro Paese e che quindi conoscono ed amano gli altri altri popoli, son certo che in questo momento si apprestano a manifestare apertamente la loro disapprovazione per il patto che voi vi accingete a firmare.*

*Deputato di un paese povero, rappresentante di lavoratori, operai e contadini, i quali hanno sempre deplorato nella guerra ragioni di ulteriore aggravamento della loro miseria, io non posso assolutamente dare l'approvazione a questo vostro Patto. Tutti i lavoratori del Friuli che io qui rappresento dicono NO alla vostra guerra e sono decisi a lottare con ogni mezzo per impedirla.*

*Per queste ragioni voterò contro la proposta del governo, di essere autorizzato ad inserire l'Italia nel Patto Atlantico, voterò contro il vostro ordine del giorno che significa adesione ad un patto aggressivo che prepara la guerra. (Applausi a sinistra).*

## Il Patto Atlantico visto dal "Tempo,, e da "La Libertà,,

*«Il Tempo», Roma N. 76 del 11 marzo 1949:*

*«I legami che ormai stringono l'America all'Europa — a meno che alla Casa Bianca non s'installi un governo comunista — non possono venire spezzati dalla parziale o totale rinnovazione del Senato, così come non sarebbero stati spezzati dalla sostituzione a novembre di Truman con Dewey. «Non è militarmente l'America già in Europa?». Ha basi in Inghilterra, in Germania, in Islanda, in Groenlandia, in Tripolitania, al Marocco e alle Azzorre. «Il Patto Atlantico gliene procurerà delle altre». La dottrina di Monroe ha ricevuto la nuovissima interpretazione che l'America, per poter essere degli americani, va difesa dovunque i suoi interessi lo richiedano: «quindi sull'Elba — che per ammissione di Ramadier oggi rappresenta anche la linea difensiva della Francia — a Trieste, nel Levante, in Persia» e via via... Oltre agli Stati Uniti le nazioni che debbono armare sono: il Canadà, l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, la Francia, «l'Italia», l'Olanda, il Lussemburgo, la Norvegia, il Portogallo; in un secondo tempo, probabilmente la Spagna e magari la Germania occidentale.*

*«La Libertà» Roma (organo della «sinistra» democristiana) n. 11 del 13, 3 1949:*

*«Il governo dovrà costantemente ricordarsi di non avere firmato il Patto Atlantico per far piacere all'America o per gli interessi della Francia e dell'Inghilterra; dovrà pensare, al contrario, che come queste potenze puntano prima di tutto a realizzare certe loro finalità, altrettanto l'Italia deve porre in primo piano alcune sue fondamentali esigenze.... Perchè tutti coloro che sostengono essere il Patto Atlantico una fonte di preziosi vantaggi, «debbono ammettere, se non altro, che esso procura alcuni inconvenienti; che li procura in misura particolare all'Italia», alle soglie com'è del blocco orientale, senza una assicurazione di completa difesa territoriale e più delle altre potenze svantaggiata dalla prevista non automaticità dell'intervento...».*

*«...non sentiamo alcuna necessità di aggiogarci ad un blocco o ad un altro, ma intendiamo difendere la indipendenza italiana».*

(*Piccioni*, segretario della Democrazia Cristiana, discorso a Genova, 18 marzo 1948)

*«Se per esempio i reazionari italiani richiedessero un'alleanza militare coll'America, questa politica non farebbe che rendere legittime le preoccupazioni sovietiche ed è chiaro che il popolo italiano si renderebbe corresponsabile di un'accresciuta tensione europea».*

(*Saragat*, discorso a Milano il 16-4-1948)

*«Siamo tutti d'accordo a non volere più guerre... occorre fare una politica estera non sporca e non lasciarsi influenzare da nessuno dei due blocchi».*

(*Pacciardi*, discorso a Livorno il 4-4-1948)

## Come hanno votato i Deputati del Friuli

**Barbina Faustino - Baresi - Biasutti - prof. Carron - Garlato - Ing. Girolami - Riva - Corona Giacomo.**

*Tutti questi deputati appartengono alla D.C. e hanno votato in favore del Patto di guerra e contro la proposta di non cedere basi militari in Italia.*

Zanfagnini e Grassi del P.S.L.I. si sono astenuti dal voto sul Patto Atlantico. Zanfagnini ha votato insieme ai socialisti e comunisti per impedire la concessione di basi militari. Ma i d.c. hanno imposto la loro volontà bellicista.

# PERCHE' GLI U.S.A. e i loro servi europei vogliono la guerra?

I profitti dei capitalisti americani nel 1939 sommarono a poco più di 6 miliardi. Durante gli anni della guerra questi profitti salirono a 57 miliardi. Nel 1947 erano già scesi a 30 miliardi. Il che dimostra che la guerra è il migliore affare per i trusts. Nel 1948 infatti questi profitti sono ulteriormente diminuiti e tutto sta a dimostrare che il rigoglio dell'industria americana sta per aver fine. Le statistiche ufficiali segnalano una diminuzione della produzione industriale e della circolazione monetaria, un aumento nel numero di fallimenti, una discesa nei prezzi all'ingrosso, una diminuzione dei guadagni degli agricoltori e un grande incremento della disoccupazione.

Stando alle cifre fornite dal l'Ufficio statistiche del governo americano il numero dei disoccupati negli Stati Uniti è aumentato di settecentomila unità nel solo mese di dicembre. Logico, quindi, che le caste dirigenti americane puntino sempre più sulla carta guerra per uscire dalle strettoie in cui cominciano a dibattersi.

Nella U.R.S.S. dove l'economia socialista ha soppiantato il capitalismo non c'è esattamente nessuno che possa trar beneficio da una guerra. In Russia tutti lavorano, nessuno ha bisogno di una guerra per trovare occupazione. La U. R. S. S. non ha nessun bisogno di trovare uno sbocco alla sovraproduzione agricola e industriale, non basandosi il regime sovietico sui profitti capitalistici, ma sulla equa distribuzione della produzione ai produttori stessi, cioè a tutti i lavoratori della Unione Sovietica. Da ciò la sua costante politica di pace. Alla pace la U. R. S. S. non è solo occasionalmente interessata come paese a cui la guerra ha inferto le ferite più gravi ma la U.R.S.S. è permanentemente interessata alla pace come Stato socialista, degli operai, dei contadini, degli intellettuali.

Esaminiamo ora i bilanci rispettivamente degli Stati Uniti e della U.R.S.S. Il bilancio americano reso di pubblica ragione dal «New York Herald Tribune», edizione europea, numero 20515, dell' 11 gennaio 1949, porta queste cifre: 41 miliardi e 800 milioni di dollari. Per l'esercito, la marina e l'aviazione sono previsti 14 miliardi. Aiuti militari a Grecia, Turchia, Cina e Corea 400 milioni. Spese per le truppe in Germania e in Giappone: un miliardo e 100 milioni. Spese previste per la produzione di bombe atomiche 3 miliardi (cifra suscettibile di aumento). La somma dà 18 miliardi e 800 milioni di dollari previsti per spese dichiaratamente militari il che nel totale del bilancio incide nella misura del 46 per cento. Se a queste cifre aggiungiamo i 5 miliardi previsti per l'E.R.P. la percentuale sale in questo caso a oltre il 50 per cento.

Il bilancio della U.R.S.S. approvato in questi giorni dal Soviet Supremo riunito in seduta plenaria ha previsto per il 1949 un bilancio di 415 milioni di rubli dei quali solo 76 sono previsti per le spese militari, per una percentuale, quindi, del 19 per cento.

Chi dunque vuole la guerra e vi si prepara. E' inutile che noi diamo una risposta: le cifre e i fatti soprariportati sono eloquenti di per sè.

Ogni lettore ne tragga le sue conclusioni. Ai compagni, il compito di dare la massima diffusione e queste argomentazioni, di farle conoscere soprattutto ai lettori del «Corriere della Sera» che domenica scorsa possono aver letto l'articolo di Augusto Guerriero che porta appunto il titolo: «Chi vuole la guerra?» e dove dopo aver trasformato i miliardi di dollari del bilancio americano in milioni si falsificano in evidente malafede tutte le cifre dei bilanci degli U.S.A. e della U.R.S.S.

# UNITI NELL'A.N.P.I. i partigiani italiani lottano per la pace

Non potrei dire quanti partigiani, di tutte le regioni d'Italia, lungo la riva degli Schiavoni, la piazzetta del Palazzo Ducale e la piazza S. Marco, si siano ritrovati domenica mattina a Venezia per celebrare il 2° Congresso dell'A.N.P.I. e per ascoltare le parole degli autentici capi della Resistenza Italiana. Forse erano diecimila, forse quindici, forse ventimila. Certo rappresentavano oltre il 90 per cento dei partigiani riconosciuti e certo rappresentavano la volontà di quasi tutti i lavoratori e di gran parte (la più valida) di altri ceti della popolazione italiana. E tutti recavano bandiere e cartelli contro la guerra, contro il Patto atlantico, contro l'imperialismo; tutti manifestavano la loro volontà di pace, i loro propositi di lotta contro chiunque tenti di trascinare il Paese in una nuova guerra. A tutti i presenti parlamentari, dirigenti di organizzazioni, partigiani, cittadini, si è affacciata una domanda: Se costoro si rifiutano di fare la guerra, con chi comporrà l'esercito De Gasperi? Con le beghine che gli diedero tre quarti (oltre la metà indiscutibilmente) dei suoi voti del 18 aprile? Coi preti, i frati, i sagrestani, i paralitici, i dementi, i vecchietti, che gliene diedero un'altra notevole parte? Cogli ufficiali fuggiaschi dell'8 settembre?

Lasciamo i dirigenti democristiani in cerca alla soluzione di questo problema e torniamo al nostro 2° Congresso Nazionale dell'A.N.P.I. L'accenno alla manifestazione di domenica mattina valeva servire ad indicare quanti e quali italiani fossero presenti alle riunioni di Venezia, quale tema li abbia principalmente uniti, quale spirito li abbia animati e, per questo riguarda l'intero popolo italiano, come esso possa aver fiducia nei propri difensori di ieri, di oggi e di domani e come debba essi stringersi attorno ai partigiani, accorrere ad ingrossarne le file.

Il 2° Congresso Nazionale dell'A.N.P.I. si è aperto sabato 19 mattina nel Palazzo Ducale di Venezia e si è concluso lunedì sera dopo tre giornate di lavori particolarmente intensi e rapidi, inframmezzati da una grande manifestazione svoltasi domenica mattina con la partecipazione dei congressisti e di rappresentanze partigiane giunte da tutta Italia, i quali hanno ascoltato in piazzetta S. Marco la parola dell'on. Bugliari, del sindaco di Venezia, dell'on. Pe-

FERDINANDO MAUTINO

(Segue in II. pagina)

# Dalle fabbriche, dai campi, dai paesi del nostro Friuli si leva compatta tonante una voce: Fermiamo la mano dei boia!

Gli operai della Bertoli di Udine ci inviano per la pubblicazione:

«Noi lavoratori della Bertoli non siamo stati da meno dei lavoratori di tutta Italia, pronti in difesa di tutte le libertà e della pace.

Spontaneamente giovedì scorso, nel pomeriggio, abbiamo abbandonato il lavoro in segno di protesta per quanto stava per compiere la fazione maggioranza D.C con i suoi satelliti. Per essere precisi dobbiamo dire che solo Gaspardo Pino, Darvini Adolfo, Cattarossi Luigi e Carlo Cattarutti sono rimasti. A centinaia abbiamo raggiunto i lavoratori degli altri stabilimenti che già popolavano piazza Libertà. Anche noi abbiamo gridato il nostro «no» al Patto Atlantico, «no» alla guerra. Non si ingannano più gli operai della Bertoli che per pratica esperienza conoscono tali patti, anche se ora si chiamano atlantici.

Non vale la pena, o voi della sorda maggioranza, che cercate di nascondere i ferri vecchi nell'acqua salata. E chi non li vede?».

La lettera prosegue ricordando il tradimento dei D.C. che hanno strappato tanti voti parlando il 18 aprile di pace, di lavoro. E rivolgendosi ai democristiani prosegue:

«Noi! Non avete il diritto di ipotecare il nostro avvenire e quello dei nostri figli.

Per questo sappiatelo 307, sappiatelo anche voi pugno di traditori del socialismo che li servite, che noi della Bertoli uniti con i lavoratori di tutta Italia, non vi seguiremo su questa via.

*I lavoratori della Bertoli*».

### CASTIONS DI STRADA

**Eletto il Comitato contro la guerra**

Nel corso di un riuscito comizio contro il Patto atlantico tenutosi sabato 19, nella piazza di Castions, una imponente folla ha eletto il «Comitato Comunale contro la guerra». Il Comitato comprende indipendenti militanti del P.S.I. e del P.C.I., una signorina dell'Azione Cattolica, e l'indipendente signor Tempo, indipendente spontaneamente offertosi nel corso della elezione.

### REMANZACCO

Sabato 19 alle ore 11, nella sala Teletti ha avuto luogo un comizio sul Patto Atlantico. Numerose persone seguivano anche nella piazza attraverso gli altoparlanti la parola di Antonio Ruffini.

Vivi i commenti.

### CODROIPO

Più di 700 persone hanno ascoltato in piazza il comizio tenutosi il 20 marzo, contro il Patto di guerra.

Anche a Codroipo è in funzione un comitato popolare contro la guerra.

### TRICESIMO

Domenica scorsa, in piazza, ha parlato Loris Fortuna. Numeroso pubblico ha ascoltato con attenzione. Anche a Tricesimo sorgerà il Comitato contro la guerra.

### PALMANOVA

Mario Lizzero ha parlato a Palmanova sul carattere nettamente aggressivo del Patto Atlantico.

Ogni patto militare ha causato lutti e rovine all'Italia. Vogliamo continuare su questa strada?

### Inaugurazione bandiera della Pace

Nella sinistra e destra Tagliamento, sabato e domenica si sono svolte grandi manifestazioni giovanili con l'inaugurazione della bandiera della Pace.

A Torre di Pordenone monsignor Loser, benedì la bandiera della pace e dopo di ciò pronunciò brevi ma toccanti parole alla gioventù. Indicò alla gioventù la strada da seguire per difendere la pace ed alla fine disse: «Morte a coloro che vogliono la guerra». Nelle sue parole era tutto lo sdegno contro quei criminali che vorrebbero portare il mondo alla guerra.

Ma non così fu a Cervignano, dove malgrado ci fosse stata l'autorizzazione del Questore per la manifestazione, e fosse stato avvertito della stessa il locale comando di P.S. e messo anche in guardia che dei provocatori avrebbero cercato di disturbare la manifestazione, la gioventù per due volte si vide caricare dalla polizia. Ma a Cervignano come in tutti gli altri paesi la gioventù tiene alta la bandiera iridata della pace. A Cervignano come ad Alesso — teatro di una grande manifestazione giovanile — la gioventù è decisa a lottare più che mai, affinchè siano risparmiati lutti e rovine. Non bastano a fermare le forze della pace nè i manganelli nè le carceri, nè i mitra americani, nè la bomba atomica, nè le coercizioni morali e spirituali. Ad Alesso come a Cervignano, le forze giovanili sono unite. Ed è per questo che vinceranno le loro battaglie.

### CASTELNUOVO DEL F.

Castelnuovo non vuole esser seconda a nessuno ed ha cominciato la vendita dell'«Unità» il giorno 13 marzo, con 40 copie. Nella domenica successiva 60. Domenica 27 corr. le copie aumenteranno ad 80.

E' proposito della Sezione di battere il record.

# UNA LETTERA DA NEW YORK Gli scaricatori ed i banchieri

Caro Michele,

tu mi domandi se posso aiutarti a trovare lavoro qui a New York e aiutarti a fare il viaggio. Ti spiego com'è la mia vita e tu vedrai subito come stanno le cose. Speravo, conoscendo un po' l'inglese e la contabilità, di trovare un buon posto e arrivare a far un po' di fortuna.... invece faccio lo scaricatore. Nel porto di New York — dove lavoro — vi sono oltre 200 banchine che si estendono parecchi chilometri sul grande fiume Hudson e che appartengono a società americane ed estere.

Tutte le mattine di buon'ora sulle 200 banchine si allineano circa 30.000 dei 60.000 scaricatori del nostro sindacato. Gli altri verranno a turni successivi. Ci sono anch'io. Nessuno di noi è del paese. Siamo tutti immigrati: irlandesi, italiani, jugoslavi, negri, ognuno di noi ha sulla schiena una specie di basto con uncini.

Alle 7 siamo tutti pronti sulla banchina. Pioggia, vento o neve è lo stesso, se non stai il perdi il turno... Ad un certo momento arriva un signore, conta; ognuno teme che si arresti di contare prima di giungere a noi... Ne prende una metà, raramente i due terzi e poi se ne va. Fortunati! Hanno lavoro fino a mezzogiorno.... Gli altri prendono la corsa verso le altre banchine nella speranza che vi sia lavoro. Ma incontrano altri che corrono in senso inverso con il basto e gli uncini e la stessa speranza... A mezzogiorno un altro turno, alle 19 un terzo, ma questi turni sono peggiori. E allora andiamo al caffè, chi ha soldi per bere qualcosa di caldo o mangiare una salsiccia o un pezzo di pane; gli altri per ripararsi e riposare dalla lunga coda e dalla corsa.

Qui, come i diavoli tentatori appaiono i «banchieri». Hanno in mano mazzetti di dollari. Abbiamo sempre della fame arretrata. Ti offrono il prestito: l'interesse è del 20 per cento, pagamento: i primi soldi che riscuoti, cioè anche il giorno dopo, se lavori. Non puoi sfuggire, prendono il tuo numero e se non paghi non lavorerai più. E' la legge...

Tanti saluti.

Tuo aff.mo Giuseppe

# L'AMMINISTRATORE DEMOCRATICO

**SOMMARIO**



# IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CONDANNATO IN TRIBUNALE

**L'on. ministro della Giustizia Grassi e grosso agrario pugliese, è stato citato in giudizio da un suo mezzadro. Motivo della vertenza era la ripartizione del prodotto uva nella annata 1945-46. Il Tribunale ha accolto la richiesta del mezzadro stabilendo che la ripartizione rimanga fissata nella misura del 65 per cento a favore dell'attore (il mezzadro ricorrente) e del 35 per cento a favore del convenuto (il ministro agrario). Quest'ultimo è stato inoltre condannato al pagamento delle spese. Commenti? Uno solo, questo ministro, che nega di rispettare le leggi nei suoi fondi, è quello stesso che dovrebbe amministrare la giustizia italiana e quello stesso che organizza convegni di agrari contro le rivendicazioni dei contadini. Ministro della Giustizia? No! Ministro degli agrari contro la giustizia. E vi sono degli esseri che scrivono di imparzialità della Giustizia con un simile ministro!**

# Congresso costitutivo dell'Alleanza Giovanile della Destra Tagliamento

L'Alleanza Giovanile di Pordenone si è costituita in Alleanza provinciale: nella Casa del Popolo della frazione di Torre si è tenuto il 20 c. m. il Congresso Costitutivo, presenti i delegati di tutti i circoli dell'Avanguardia Garibaldina e del Fronte della Gioventù della zona, assisteva ai lavori Gian Maria Vianello di Venezia, membro del Comitato Centrale dell'Alleanza.

Relatore al primo punto (Unire ed organizzare tutta la Gioventù della Destra Tagliamento, nelle lotte per il lavoro, la libertà e l'indipendenza della Pace), Bosari Otello esaminando lo sviluppo del movimento giovanile da un anno a questa parte, sviluppo veramente notevole se si considera l'influenza che i circoli di base hanno raggiunto in ogni località, anche se delle deficienze si sono state. Queste deficienze sono superabili e i giovani responsabili devono impegnarsi a fondo in questo senso. Del resto le prospettive di lavoro e di lotta per il futuro sono molte, ci si deve soprattutto impegnare per fare dell'Alleanza Giovanile uno strumento efficiente per la realizzazione di una giusta linea politica.

Gli interventi che sono seguiti hanno fissato gli obiettivi che in ogni branca di lavoro dovranno essere raggiunti; particolarmente importanti quelli del responsabile Stampa, della segretaria dell'ARI e quello dell'amministratore; da essi si è anche chiarita delle possibilità che ci sono per il movimento di rafforzare le sue posizioni, per poter acquistare la fiducia e la simpatia delle masse giovanili.

Esaurito il primo punto dell'O. d. G. si è passati all'elezione del nuovo Comitato provinciale; è stato confermato in carica l'Esecutivo Destra Tagliamento uscente e inoltre sono stati aggiunti giovani in rappresentanza dei Mandamenti e dei Circoli più importanti.

Alla conclusione dei lavori ha preso la parola Gian Maria Vianello che ha invitato i giovani a raggiungere gli obiettivi fissati nei lavori del Congresso, per una grande mobilitazione dei giovani in difesa della Pace, per fermare i nemici della gioventù sulla strada che hanno intrapreso.

### PAGNACCO

Il compagno Pegoraro Attilio è deceduto il 16 marzo. Alla addolorata famiglia vadano le sentite condoglianze dei compagni della Sezione e della redazione di «Lotta e Lavoro».

# Perchè

il Vaticano, invece di occuparsi di religione, fa della politica?

## Perchè

soltanto in Italia esso possiede:

- 100 miliardi di immobili;
- il 70% della produzione gas e il 55% della produzione elettrica;
- 31 società di ogni genere;
- 500.000 ha di terra che mantiene quasi incoltivate.
- 91 miliardi di azioni industriali;
- attraverso l'istituto Centrale di Credito controlla otto grandi banche.

PERCHE', essendo una potenza capitalista, è alleato dei capitalisti che preparano la guerra alla Unione Sovietica e sfruttano i lavoratori di tutto il mondo.

Dobbiamo smascherare questi falsi apostoli ricordando loro il detto di Cristo:

«E' più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco nel Regno dei Cieli».

# ELEZIONI A SPILIMBERGO

## Contro le mene dei clericali e dei ricchi
## Contro coloro che vogliono un'altra guerra

# Votate la lista Democratica cittadina

**Premessa**

Dichiariamo che nostra unica direttiva — al di sopra di ogni divisione di Partito — sarà il bene del Comune, in ispecie delle classi meno abbienti. Su essa baseremo la nostra azione.

Ma le elezioni amministrative non mancano di significato politico; vogliono dire questo e solo questo:

1) Risolvere nell'interesse generale il problema della disoccupazione;

2) Impedire che il Comune cada nelle mani di una cricca faziosa di privilegiati;

3) Combattere ogni tentativo di turbare la pace.

In base a questi criteri la Lista Democratica Cittadina presenta il suo programma di rivendicazioni concrete, estranee ad ogni forma di demagogia.

**Programma**

LAVORI

a) Dare il massimo impulso all'edilizia popolare, affinchè il maggior numero di cittadini possa usufruire di un salubre e decoroso alloggio. Daremo perciò il massimo appoggio ad ogni iniziativa pubblica e privata che provveda case popolari. Tra i pratici modi procurare al Comune case abbiamo in progetto di acquistare dal demanio dello Stato gli immobili dell'ex recinto Hangar (poligono) che sono stati trasmessi al patrimonio privato dell'Amministrazione statale e dai quali con modica spesa si potrebbe ritrarre una quindicina di appartamenti dotati di decorosi servizi idrici ed elettrici.

b) Completare la sistemazione stradale del Capoluogo e delle frazioni.

c) La disoccupazione operaia potrà essere combattuta sopratutto con l'incrementare le spese che importino molti movimenti di terra. Daremo perciò il massimo sviluppo alle opere irrigue di distribuzione minuta. E' già in studio la distribuzione minuta nei territori di Tauriano e Barbeano, nonchè la costruzione dei canaletti di distribuzione per Vacile, Ostò, Baseglia e Gradisca. Nello stesso tempo propugneremo l'incremento delle acque della roggia di Spilimbergo, con le quali sarà possibile incrementare le industrie artigiane lungo la roggia stessa.

d) Cureremo che siano provvisti di luce, acqua e telefono tutti i gruppi di abitazioni costituenti le frazioni ed i dintorni e che siano immediatamente posti in opera l'acquedotto per Baseglia, Gradisca, S. Giovanni Eremita e borgata Gambero, nonchè il canale di prosciugamento stradale di Gradisca.

e) Immediato inizio dei lavori d'ampliamento e sistemazione dei cimiteri di Gradisca, Tauriano e Vacile, i cui progetti sono già stati inoltrati.

f) Sistemazione del rotello nell'interno dell'abitato di Vacile e rettifica della curva stradale nell'abitato di Navarons, e sistemazione dello scolo d'acque in prossimità del Monumento di Tauriano.

g) Chiederemo che venga permesso al paese di usufruire degli impianti idroelettrici che stanno sorgendo a Tauriano e Barbeano.

h) Incrementeremo al massimo la fondazione di nuove industrie e la conservazione di quelle esistenti.

IGIENE

*Sicuri dell'appoggio di tutta la popolazione, porremo con fermezza di fronte alle competenti Autorità, la inderogabile necessità di risolvere immediatamente il problema del nuovo Ospedale e delle altre istituzioni igienico-sanitarie.*

ASSISTENZA

Ci proponiamo di potenziare la Cucina Popolare e l'ECA, riportandole alla passata efficienza e dando loro un carattere di solidarietà sociale e non di vergognosa elemosina.

ISTRUZIONE PUBBLICA E ISTITUZIONI CITTADINE

Massimo impulso alla istruzione pubblica e alle locali istituzioni culturali e sportive.

## Marcia della Pace della Gioventù

Nel pomeriggio di domenica scorsa si è tenuta a Torre di Pordenone la seconda Marcia della Pace della Gioventù: dopo che davanti alla Casa del Popolo si era riunita la massa dei giovani, il parroco di Torre Monsignor Lozer ha benedetto la bandiera della Pace del Circolo e quindi, insieme al corteo si è recato al cimitero dove è stata deposta una corona davanti la lapide dei caduti in guerra.

All'uscita dal cimitero, Monsignor Lozer ha rivolto, vivamente applaudito, brevi parole ai giovani, plaudendo alla loro iniziativa in difesa della Pace e incitandoli a lottare contro i criminali che vogliono scatenare un terzo conflitto mondiale.

Dopo la marcia per le vie di Torre, nella piazza delle Scuole, si è tenuto il comizio: ha preso la parola per primo Rosari Otello, il quale, dopo aver prospettato i pericoli di guerra che minacciano la gioventù, ha posto ai giovani dell'A. C. le domande lanciate dall'Alleanza Giovanile in tutta Italia, chiedendo ad essi delle risposte precise sulla loro adesione o meno alla campagna della Pace che i giovani democratici conducono. Ha parlato poi Gian Maria Vianello del Comitato Centrale dell'Alleanza Giovanile: egli ha ricordato come il Patto atlantico, al quale si vuol far aderire l'Italia sia un blocco di guerra in funzione anti sovietica. I giovani italiani non possono accettarlo e metteranno in atto le forme di lotta consentite dalla Costituzione per infirmare l'adesione che ad esso De Gasperi, per far sì che non una goccia di sangue venga versata per gli interessi dei mercati anglosassoni-americani.

La manifestazione è terminata con il giuramento della Pace di tutti i giovani presenti.

TARCENTO

**Strillonaggio domenicale**

Ottimamente lo strillonaggio di domenica scorsa. In meno di tre quarti d'ora sono state distribuite 133 copie de «l'Unità». Si sono distinti nello strillonaggio i compagni Moretti e Fiorit e le compagne Battellino, Volpe e Del Negro.

Un plauso della Sezione anche agli infaticabili compagni Mario Azzola, Cecchia Lodovico e Menis Giuseppe.

Visto il buon risultato della «Domenica di strillonaggio» il comitato di Sezione ha stabilito di raddoppiare le copie dell'«Unità» per domenica prossima ed invita a partecipare alla vendita i compagni del 2 turno: Battistuzzi, Volpe Olvino, Cecchia Bruna, Di Giusto e Bonadies.

**Non è idrofobo ma alcoolizzato**

Un altro degli incidenti provocati da cani incustoditi è venuto ad aggiungersi alla serie dei precedenti.

Vittima prescelta dal fedele nell'amico dell'Uomo, è stato questa volta il perito Giacomo Giacomino Grassetti: che rincasando dal lavoro la sera del 18 c.m. veniva aggredito e morso al polpaccio sinistro dal cane della Distilleria Candolini che era lasciato liberamente gironzolare nei paraggi di piazza Libertà. Giacomino Grassetti veniva giudicato guaribile in 15 giorni s.c. L'Ufficiale Sanitario ordinava che il cane venisse sottoposto ad osservazione. Speriamo che non risulti esser divenuto pericolo per i.... fumi dell'alcool, ai quali peraltro dovrebbe essere abituato, stando alla nota fotografia pubblicitaria.

ALESSO

Il giorno 19 marzo si è inaugurata la «Bandiera della Pace». Grande fu l'afflusso di popolo alla manifestazione. La popolazione stretta attorno alla Bandiera della Pace, ha giurato di difendere la Pace. Alla manifestazione hanno aderito partiti e associazioni democratiche con le loro bandiere.

Dopo il comizio, tenuto dal giovane Bonino, e la lettura del giuramento della Pace, si costituì il Comitato contro la Guerra. Presidente venne nominato il presidente dell'Ass. Combattenti, inoltre del comitato fanno parte il presidente della Cooperativa, un rappresentante del comune, un mutilato reduce dell'ARMIR, un rappresentante dell'ANPI e del PSI, del PCI e due giovani del Presidio della Pace.

Un o. d. g. è stato inviato a tutti gli ambasciatori, affinchè rendano noto ai loro governi, che la gioventù ed il popolo di Alesso non riconoscono la firma del Governo italiano per l'adesione al Patto Atlantico e che non faranno una guerra per i capitalisti contro l'Unione Sovietica ed i paesi a nuova democrazia. La manifestazione si è chiusa in una atmosfera di entusiasmo al canto di canzoni ed inni partigiani.

BEIVARS

**Giornali e no**

Il cappellano di Beivars ha deciso di continuare la sua attiva opera di propaganda per «Lotta e Lavoro» e di ciò naturalmente lo ringraziamo. Ha addirittura scomodato «Vita Cattolica» per spiegare che non è vero che lui ha lanciato la scomunica su coloro che leggono «Lotta e Lavoro». Allora vubi dire che tutti i fedeli possono tranquillamente leggerlo senza tema di rappresaglie. Non è così?

A meno che la scomunica non venga proprio ora in appoggio a De Gasperi impegnato nell'invischiare l'Italia nel patto di guerra. A proposito signor cappellano, ha trovato modo dal pulpito (o scusate dalla balaustra) di condannare i giornali che esaltano il Patto di guerra?

# I PARTIGIANI lottano per la pace

*(Seguito dalla 1.a pagina)*

tini, del generale Azzi, del prof. Meneghetti, dell'on. Lussu e dell'on. Longo.

Il carattere fondamentale del congresso è stato l'unitarietà. Circa il 60% degli oratori avvicendatisi alla tribuna appartenevano a formazioni non garibaldine (Matteotti, G. L., Centro Militare, Mazzini, Brigate del Popolo, Osoppo, Autonome ecc...) e noi sappiamo, per quanto è visibile nel nostro Friuli, come dietro a questi rappresentanti sia la maggioranza e a volte quasi la totalità dei partigiani delle loro formazioni. Nella mozione conclusiva veniva espressa per la prima volta la direttiva di eliminare sempre maggiormente, ove non sia una esigenza tecnica, la distinzione tra le formazioni e di pervenire all'unica denominazione di «partigiani», scegliendo i dirigenti locali e centrali dell'Associazione a seconda che gli iscritti lo riterranno opportuno, per le capacità direttive di ogni individuo e per l'interessamento effettivo ai problemi dei partigiani.

Con la ormai avvenuta autoeliminazione di vari elementi che, pur rappresentando soltanto se stessi e, se mai, ben altri interessi che quelli dei partigiani, attardavano e snaturavano l'attività pratica dell'Associazione, specie nel campo politico e rivendicativo, le discussioni su questi punti si sono svolte concordi e precise ed è stata tracciata una linea molto netta per l'indirizzo antifascista, repubblicano, antimperialista e di rinnovamento sociale dell'associazione. La magnifica relazione svolta dalla medaglia d'oro on. Boldrini alla seduta d'apertura, ha illustrato senza possibilità di equivoci come ad opera delle classi possidenti italiane e del governo si manifesti e si attui la rinascita di quelle forme di organizzazione e di vita, economica e politica, contro le quali si è battuta la resistenza e come per realizzare ciò si combatta concretamente contro la resistenza e si compia un capovolgimento di valori destinato a concludersi con la condanna di tutta la Resistenza e la riabilitazione del fascismo. La documentazione offerta da Boldrini ha sbalordito e indignato tutti, indistintamente. Nessuno di noi, neppure quelli giornalmente a contatto con le questioni partigiane, con la burocrazia militaresca, con i processi, con la stampa, aveva la sensazione della vastità e dell'imminenza del tentativo di annientamento che minaccia le forze partigiane (in appositi convegni parleremo ampiamente di questa questione e riporteremo la documentazione del compagno Boldrini)

Certo, questa constatazione ha trovato tutti i delegati al Congresso unanimi, nel mettere da parte qualsiasi riserva, prevenzione, distinzione e ricomporre quello schieramento saldo e indifferenziato che ha per unica e larghissima base la volontà (ma proprio questa manca in chi si indugia in sofismi!), di lottare contro le stesse forze, le stesse ingiustizie, gli stessi pericoli, contro cui si batterono gli uomini della resistenza; forse che si identificano nello stesso capitalismo che generò il fascismo, ingiustizie che sono quelle, non ancora rimosse, sofferte dal popolo lavoratore ai tempi del fascismo e pericoli quali quello della perdita della indipendenza e della distruzione del paese sull'orlo dei quali ci aveva portati il fascismo e ci sta trascinando il Governo democristiano.

Un grande e nuovo problema posto dalla situazione ha infine rappresentato il centro di discussione, di attività e di concordia del Congresso: Il problema della difesa della pace alla testa di tutti gli italiani e in unione con tutte le forze democratiche del mondo.

La perfidia, l'incoscienza, l'avidità, l'immoralità di tutte le forze parassitarie del mondo si raccolgono e si manifestano in questo tentativo barbaro di scatenare sull'umanità un nuovo disastroso conflitto. Di fronte ad esso non vi può essere che una posizione di lotta senza quartiere, per la salvezza di milioni di famiglie, per la salvezza di decenni di lavoro umano, di intere tappe della civiltà. Il Congresso dell'A.N.P.I. ha deciso di autorizzare il comitato nazionale a prendere qualsiasi iniziativa e ad aderire a qualsiasi iniziativa in campo nazionale ed internazionale per la difesa della pace.

L'istituzione deliberata dal congresso della nuova categoria degli «amici dei partigiani», in seno all'associazione, ci permetterà di allargare le nostre file, di raccogliere tutti gli italiani che intendono farsi partigiani del proprio paese, difendendone l'esistenza attraverso alla lotta per una trasformazione sociale e contro le forze che vorrebbero trascinarlo in una prossima, spaventosa guerra. I «partigiani della pace» saranno le nuove reclute dell'A.N.P.I., le reclute della «Nuova Resistenza» della resistenza alla guerra, nella nuova battaglia in difesa del nostro paese.

Due parole sui delegati friulani? Eravamo in 12 garibaldini, 8 osovani, due Giellisti, un partigiano all'estero. Abbiamo portato il nostro contributo ai lavori delle commissioni e nelle riunioni plenarie hanno parlato il sottoscritto per dichiarare la linea politica che proponeva l'A.N.P.I. di Udine (concordata cogli osovani) e il colonnello Rampolla (Roncioni) per l'adesione dei delegati osovani alle decisioni del congresso e per porre una distinzione tra la Osoppo e la famigerata A.P.O. Ammirata la nostra bandiera al tavolo della presidenza e i nostri canti (specie le voci di Vincenti, Mauro, Clò e Gobbato) in piazza San Marco.

FERDINANDO MAUTINO

## NESSUN COMPAGNO MANCHI
# DOMENICA 3 APRILE
## Attivo di organizzazione

Domenica 3 aprile, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo presso la Federazione la riunione dell'attivo Federale di Organizzazione. **Dovranno partecipare tutti i Segretari Politici e Responsabili Organizzativi e dei lavoro di massa di tutte le Sezioni della Federazione oltre ai responsabili organizzativi di Zona.**

Tale convegno che sarà presenziato dal segretario Regionale comp. Mario Lizzero di ritorno dalla riunione del Comitato Centrale del P., dal Segretario Federale comp. Antonio Ruffini, e dai membri della Commissione Federale d'Organizzazione, è stato indetto al fine di orientare il Partito su un unico indirizzo organizzativo e per dar vita al collegamento fra il centro della Federazione e le Sezioni. L'ordine del giorno sarà costituito dai seguenti punti:

1) La lotta del popolo italiano per la pace;

2) Situazione economica del Paese e lotte sindacali;

3) Questione d'organizzazione dei giovani comunisti;

4) Varie ed eventuali.

Tutti i responsabili di Sezione dovranno venire con una relazione dettagliata sulla situazione della propria Sezione dal punto di vista organizzativo e da quello politico (attività sezione, cellule, legami fra sezione, cellule di villaggio, cellule di fabbrica e masse della popolazione, piano di reclutamento, situazione sociale della zona, piano di attività verso strati in cui siamo deboli). I lavori del convegno proseguiranno e si concluderanno nel pomeriggio di domenica.

Si raccomanda a tutti i compagni partecipanti di venire preparati sui punti sopra esposti ai di un concreto svolgimento delle discussioni e degli interventi.

I Responsabili organizzativi di zona coordinino l'attività delle Sezioni della loro zona, portino al convegno Federale gli obiettivi posti per il reclutamento, collegamento, strillonaggio, ecc. Le sezioni che non lo avessero ancora fatto portino domenica a Udine compilato in tutte le sue voci, il foglio statistico inviato a suo tempo dalla Federazione.

N. B. - Il pranzo di mezzogiorno potrà essere consumato a prezzo modico presso la mensa reduci e partigiani e presso la mensa Ferrovieri.

NIMIS

Domenica 27 marzo il compagno Loris Fortuna terrà un comizio sul Patto atlantico. Tutti alla sala «Trieste» alle ore 18.

# Terra e non guerra

***Questo il grido dei rappresentanti di tre milioni di contadini riuniti a Modena alla Costituente della Terra***

Nei giorni 12 e 13 marzo si è svolto a Modena l'attesissimo convegno nazionale dei Comitati della Terra, grandiosa conclusione di migliaia e migliaia di riunioni e di assemblee tenutesi in ogni angolo delle nostre campagne per mobilitare gli uomini della terra contro il progetto Segni-Grassi e per una vera riforma contrattuale, primo passo verso la riforma agraria, secondo il progetto della Costituente della Terra.

Quattromila delegati, rappresentanti tre milioni di lavoratori della terra, hanno presenziato il Congresso chiedendo a viva voce la riforma agraria. I lavoratori hanno inoltre protestato contro il governo che cerca di togliere ai cittadini ogni libertà sancita dalla Costituzione e che opera in modo da creare nelle campagne uno stato di vessazioni contro i contadini e contro i braccianti, di persecuzioni, di arbitrii, di illegalità, per appoggiare le forze del privilegio terriero. I lavoratori della terra hanno altresì dichiarato la loro volontà di difendere la pace, ora minacciata dai nuovi patti di guerra preparati da Truman ed ai quali De Gasperi vuole fare aderire l'Italia.

Per i contadini la riforma agraria, la libertà, la pace sono gli aspetti di un unico problema: il rinnovamento democratico dell'agricoltura italiana nella libertà e nella pace. I contadini possono e debbono oggi difendere concretamente la pace lottando a fondo per la riforma agraria e per la difesa delle libertà democratiche. Il peso dell'azione dei contadini a favore della pace è decisivo.

Il grido unanime dei rappresentanti di tre milioni di contadini è stato: «terra, non guerra!». Essi hanno acclamato una mozione sulla pace, nella quale fra l'altro è detto:

*«L'Assemblea Nazionale dei Comitati della Terra proclama la sua fedeltà assoluta e senza riserve al principio stabilito nell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica, secondo il quale «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».*

*In obbedienza a questo principio, l'Assemblea Nazionale denuncia come anticostituzionale e condanna l'adesione dell'Italia al «Patto Atlantico», diretto dagli imperialisti anglo-americani che conduce l'Italia ad una nuova guerra, per degli interessi che le sono assolutamente estranei.*

*I contadini italiani vogliono la pace, hanno bisogno della pace e difenderanno la pace ostinatamente, contro tutti i provocatori di guerra.*

*I contadini italiani non si lascieranno più ingannare da una propaganda di odio contro altri popoli.*

*I contadini italiani sanno che i contadini di tutto il mondo vogliono la pace. Essi non prenderanno mai le armi contro i contadini che hanno conquistato la riforma agraria e si sono liberati dal giogo della grande proprietà fondiaria.*

*L'assemblea nazionale dei Comitati per la Terra proclama: «Terra, non guerra!».*

TOLMEZZO

**Comizio**

Domenica 27 marzo il compagno on. Gino Beltrame terrà un comizio sul tema: «Il Patto atlantico è un patto di guerra». Tutti sono invitati ad intervenire.

**Realizzazioni democratiche in Germania**

# LA RIFORMA AGRARIA nella zona russa d'occupazione

Un programma di riforme democratiche, basato sui principii degli accordi di Postdam e di Yalta è in via di realizzazione da tre anni nella zona sovietica d'occupazione in Germania.

La riforma agraria, approvata quattro o cinque mesi dopo la disfatta militare e la caduta del regime hitleriano ha realizzato ciò che non hanno saputo fare nè la rivoluzione del 1848 nè quella del 1918. La riforma ha distrutto nella Germania orientale, la potenza economica degli agrari tedeschi e i residui del feudalismo e del servaggio che esistevano ancora in Germania, aprendo la via allo sviluppo democratico, progressista, dei rapporti agrari.

Quali sono i cambiamenti avvenuti in seguito alla riforma agraria?

Ecco dei fatti:

Tutte le economie agricole di oltre 100 ettari e quelle dei criminali di guerra, dei capi fascisti, le proprietà agricole dello Stato hitleriano, del partito nazista, indipendentemente dalla loro superficie, sono state confiscate senza indennità. Il totale globale delle terre confiscate ammontava al 1 luglio 1948, a 3.041.000 ettari.

La ripartizione gratuita delle terre è avvenuta nel modo seguente: 119.650 famiglie di contadini senza terra e di operai agricoli hanno ricevuto una media di 6,8 ettari di terra ciascuna; altre 83,808 famiglie più numerose ne hanno ricevuto ettari 8,4; 113.324 famiglie con appezzamenti di terra insufficienti ne hanno ricevuto un lotto supplementare di ettari 2,7; e infine 180.881 famiglie di operai e di impiegati non agricoli e 49138 famiglie di mezzadri hanno ricevuta ciascuna da 0,5 a 1,1 ettari. Un totale di 496.795.

Oltre alla terra furono confiscate anche case, bestiame e macchine distribuiti ai contadini lavoratori: 110.000 case di abitazioni e locali diversi; 441.000 bestie da lavoro (tra cui 47.600 cavalli e 134.500 bovini); 6004 trattori e circa 270 mila macchine agricole diverse. Crediti a lunga scadenza per l'importo di 316 milioni e 700 mila marchi sono stati concessi ai contadini per aiutarli a installarsi.

Questa riforma ha cambiato completamente la campagna della zona sovietica tedesca. Prima della riforma agraria, ad esempio il signor Von Warm, a Gross-Furra (Turingia) possedeva 500 ettari di terra lavorativa e 985 ettari di foreste; oggi in virtù della riforma la proprietà di von Warm è stata distribuita a 190 famiglie di Gross-Furra; di esse 36 famiglie di braccianti hanno ricevuto 300 ettari di terra da lavoro e 108 ettari di foresta; i piccoli proprietari un supplemento da 1/4 a 2 ettari e gli operai delle miniere di potassa, situate nelle vicinanze di Gross-Furra, ricevettero pure un lotto di terra per il loro uso personale.

La riforma agraria ha dimostrato che per la popolazione lavoratrice lo spazio vitale c'era in Germania e che i contadini tedeschi non hanno bisogno di fare la guerra per andarlo a cercare a casa di altri.

La riforma agraria non ha solo ripartito meccanicamente la terra, ma ha pure creato le basi e le condizioni della cooperazione economica dei contadini lavoratori. Fin dal primo giorno della realizzazione della riforma sono sorte le unioni di mutuo aiuto tra contadini che si sono in seguito collegate trasformandosi in una organizzazione di massa che dispone ora di una base materiale e tecnica considerevole. Grazie a questa organizzazione, la cultura meccanizzata, lo allevamento del bestiame, i concimi chimici, l'irrigazione, che erano monopolio dei latifondisti, sono diventati un bene comune. E il risultato non si è fatto attendere. Mentre nelle altre zone di occupazione, malgrado l'aiuto del Piano Marshall, la razione del pane è stata diminuita, nella zona sovietica il raccolto 1948 garantisce il pane a tutta la popolazione.

Perchè? Un esempio fra tanti: nel podere di von Dornheim, prima della riforma il raccolto era per ettaro: grano 16 quintali, patate 160, barbabietole 200. Dopo la ripartizione di questa proprietà il raccolto è stato per ogni ettaro: grano 24 quintali, patate 180, barbabietole 290.

Ed ecco il parere di un piccolo proprietario della Turingia, Karl John, sulla riforma agraria: «Prima della riforma avevo 5 morgen (circa 1.25 ettari). Durante 24 anni, mia moglie, io e i figli, pur lavorando come bestie, abbiamo sofferto la fame. Ora ho 12 ettari: l'avvenire della mia famiglia è assicurato».

Ecco uno dei... misteri coperti con tanta cura, non dalla cortina di ferro, ma da quella di menzogne e calunnie dei gargiloffi che scrivono sulla stampa anticomunista e antisovietica.

GIOVANNI GERMANETTO

**Assemblea Cooperativa**

Tutti i soci e clienti della Cooperativa di Consumo sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà il 3 aprile a l'alba. Nessuno manchi.

# Le forze della Pace sono in aumento

Nel precedente numero demmo notizia solo di alcune imponenti manifestazioni avvenute nella Destra Tagliamento, mentre in Parlamento i deputati del popolo discutevano l'adesione del nostro Paese al Patto atlantico. Anche le laboriose popolazioni della nostra zona hanno decisamente risposto «No» allo iniquo patto che permetterebbe di trascinare l'Italia in una nuova guerra. Hanno risposto, questo è l'essenziale, non solo con una compatta sospensione del lavoro, ma soprattutto con imponenti manifestazioni in tutti i principali centri della zona: Pordenone, S. Vito, Cordenons, Sacile, Aviano e Grizzo, dove, per la prima volta, imponenti masse hanno voluto esprimere tutta la loro avversione a questo patto, che ormai appare chiaramente voluto dal Governo per imposizione degli Stati Uniti, al solo scopo di ridurre la nostra terra in un nuovo campo di battaglia. Per questo, diecimila lavoratori e lavoratrici pordenonesi hanno fatto sciopero, per questo oltre quattromila lavoratori e lavoratrici della terra sono confluiti a S. Vito ed in tutti gli altri centri dove, in precedenza, mai erano state fatte manifestazioni così grandi, manifestazioni spontanee cui hanno partecipato con sdegno frammisto a dolore tante donne, madri e spose di caduti in guerra.

Questa è stata una prima risposta ai provocatori di guerra. Decine di migliaia di cittadini, nella nostra zona, hanno chiaramente fatto intendere che essi non verseranno il loro sangue per i dollari, che non alzeranno la mano contro il Paese del Socialismo, migliaia di madri non lasceranno partire per il Fronte i loro figli perchè sono decisamente persuase che è possibile salvare la Pace e che essa soprattutto si salva solo a condizione di far capire costantemente al Governo, che ormai non rappresenta più i propri elettori, che l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico non è data dal voto parlamentare, ma che il popolo italiano ha votato contro e che questo è il voto che veramente avrà valore. La lotta per la Pace continuerà in tutta la Destra Tagliamento. Nelle fabbriche pordenonesi e nelle campagne sono rimasti l'eco ed il fermento di queste prime forme di lotta per salvare la Pace. La lotta iniziata votando ordini del giorno durante le assemblee di fabbrica, estesa poi nelle manifestazioni, deve continuare e continuerà condotta dalla stragrande maggioranza della nostra popolazione alla quale sta a cuore la Pace.

## Lavoratori gli imputati

Anche a Pordenone i lavoratori dovranno sentire le conseguenze vergognose della odiosa politica classista del signor De Gasperi e del suo fido Scelba. Dodici lavoratori, compresi in essi vecchi e gloriosi combattenti per la libertà e l'emancipazione della classe operaia dovranno il 28 marzo presentarsi alla sbarra degli imputati.

Noi non siamo conoscitori di tutte le possibilità offerte dall'attuale Codice vigente ai cavillosi ed isterici appigli con i quali Scelba tenta di infierire contro i cittadini democratici, ma una cosa sola sappiamo: che il processo che si terrà a Pordenone, con tutto il rispetto alla Magistratura nostrana, non può essere onestamente accettato dalla coscienza di qualunque sereno giudice. In tutta Italia si stanno svolgendo sulla falsariga dettata dal Ministero, montature poliziesche che potrebbero essere farsesche se purtroppo non portassero lutto e offesa non solo alla categoria direttamente colpita, ma a tutto l'organismo sociale inteso nella sua vita morale e civile.

Chi sono questi imputati? Tutti i pordenonesi ben li conoscono compresi gli attuali accusatori, comprese le più alte autorità locali, sono uomini che hanno saputo, con sforzi non comuni, contenere le giuste reazioni che molte volte sarebbero esplose con danno di tutti nei momenti di maggiore tensione voluta dalla classe padronale locale: sono uomini integerrimi che nessun'ombra ha mai velato [illegible] costruisce un artificio di calunnie velenose per poterli abbattere, per poter in loro intimidire la classe operaia, per fiaccare lo spirito combattivo dei più coscienti, dei più tenaci e fervidi combattenti del popolo.

Qualunque sarà la sentenza risultante da questo processo, i lavoratori lo avranno già scontato con la conferma di una più grande fiducia nei propri dirigenti Compagni, questi sono i nomi degli accusati, ricordateli come i più degni tra i nostri: Emilio Fabretti, Umberto De Gottardo, Adolfo Brezzin, Antonio Pagazzi, Giovanni Migliorini, Giovanni e Giuseppe Fabro, Achille Zanet, Mario De Piccoli, Renato Piccinin e Giuseppe Zanetti.

BUERIIS

Anche i compagni di Bueriis non hanno voluto essere da meno di quelli delle altre sezioni, ed hanno iniziato domenica la diffusione dell'«Unità» riuscendo, in breve tempo a vendere 40 copie.

Anche i compagni di Bueriis si ripromettono di aumentare prossimamente le copie domenicali.

Un plauso particolare del Comitato di Sezione agli infaticabili compagni fratelli Sisco [illegible]

# IN BASE A QUALI CRITERI vennero distribuiti i pacchi?

CHIUSAFORTE

Riceviamo:

«Martedì 15 scorso, grande subbuglio a Chiusaforte in occasione della distribuzione dei pacchi dono per i disoccupati. E' la prima distribuzione che avviene dall'agosto 1948. Giornate di ansia poichè in tale pacco doveva in certo qual modo essere contenuto il fabbisogno richiesto da un gruppo famigliare per circa 7 mesi di vita non avendo il beneficiato avuto nessun altro cespite all'infuori della miseria cronica. Pare tuttavia che tale distribuzione abbia creato diffuso malcontento.

Molti di coloro iscritti ancora 7 mesi fa con famiglia a carico vennero esclusi, mentre si beneficiarono alcuni con data d'iscrizione posteriore e con nessun elemento a carico.

La popolazione poi afferma che in un primo tempo il numero dei beneficati era limitato perchè limitato il numero dei pacchi. Ma dopo appena qualche ora, vista la pressione fatta presso i componenti del l'E.C.A., i pacchi hanno subito un aumento.

Perchè — ci si domanda — detti pacchi essendo destinati ai disoccupati non vennero con la prima assegnazione distribuiti completamente? Era forse ordinato dalle autorità governative, di creare con gli stessi una riserva? Quale metodo poi ha adottato la Commissione in tale distribuzione? Perchè i componenti la Val Raccolana in seno la Commissione stessa non vennero invitati onde studiare il problema?

Sono interrogativi che richiedono una completa risposta».

*Un disoccupato*

# Dimostrazione di disoccupati

PALMANOVA

Fin dal gennaio u. s. su iniziativa della Locale Camera del Lavoro, una commissione di disoccupati è stata dal Sindaco di Palmanova per richiamare la Sua attenzione sul grave problema della disoccupazione. Fin d'allora furono presentate concrete richieste e non mancarono le promesse ma a distanza di oltre due mesi i fatti ancora mancano. Alla data odierna la sola mano d'opera disoccupata e registrata ammonta a circa trecento persone, gran parte delle quali capi famiglia.

L'aggravarsi del fenomeno ha costretto nuovamente la massa dei disoccupati a prendere delle misure in difesa dei loro interessi. Fu così che oggi, stanchi di attendere, pressati dalle immediate necessità di vita su iniziativa della Camera del Lavoro, circa duecento disoccupati hanno effettuato una dimostrazione di protesta per le vie della città e rinnovando al Sindaco, a mezzo di una commissione, le loro richieste.

Il Sindaco ha ascoltato attentamente le rivendicazioni esposte ed ha tenuto a precisare che fin dal gennaio u. s. non è mancato il Suo fattivo interessamento e che numerosi sono stati i suoi interventi presso l'autorità tutoria affinchè questa non trapponga ulteriore ritardo nell'attuazione di quei provvedimenti atti ad assorbire il maggior numero di mano d'opera.

«Ho fatto tutto quello che era in mio dovere di fare» ha soggiunto il Sindaco ed a dimostrazione della sua sincerità e lealtà ha dichiarato: «Se entro il corrente mese le Superiori Autorità non avranno approvato e stanziato i fondi necessari per l'inizio dei lavori rassegnerò le mie dimissioni in segno di solidarietà con i lavoratori disoccupati».

Per quanto riguarda le filandine biegnose e disoccupate il sindaco si è impegnato a far distribuire giornalmente e fino alla apertura della filanda la minestra ed il pane.

La commissione ha preso atto delle parole del Sindaco.

L'esito del colloquio è stato subito portato a conoscenza dei dimostranti che in considerazione del leale atteggiamento del Sindaco hanno accettato di attendere il termine di quindici giorni proposto per dar modo agli organi Prefettizi di prendere gli opportuni provvedimenti.

Vogliamo sperare che la Prefettura non ci obblighi a continuare dimostrazioni perchè la fame è una cattiva consigliera.

PERTEOLE

All'amideria Chiozza, come già in altri stabilimenti viene condotta un'opera d'intimidazione da parte di ben individuati messeri coadiuvati dai sindacati crumiri.

Recentemente un operaio, pur restando iscritto alla gloriosa C.G.I.L. si iscrisse pure ai sindacati clericali. Questi ultimi visto che non intendeva abbandonare i sindacati Unitari, a un dato momento lo hanno espulso. Ora saranno persuasi questi sindacalisti che con i loro metodi riescono ad iscrivere qualche timido operaio ma che la fede di questi resta sempre per la grande famiglia unitaria. Di ciò hanno avuto prova durante le elezioni per la C. I. nelle quali il risultato conseguito dai D. G. è stato di un numero di voti inferiore a quello degli iscritti ai loro sindacati.

**Trasmissione fonica dei telegrammi in arrivo a Roma**

Riceviamo dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi:

«Nell'intento di agevolare quanto più possibile il servizio di recapito dei telegrammi, specialmente nei grandi centri, è stato disposto, per ora a titolo di esperimento nella città di Roma, un servizio gratuito di trasmissione fonica dei telegrammi in arrivo ai destinatari abbonati al telefono.

L'Amministrazione P. T. avverte che le indicazioni relative al domicilio del destinatario (via e numero civico) possono essere completate o sostituite con quella del numero telefonico di abbonamento del destinatario medesimo, con la formula TP ... da apporsi prima del nome del destinatario (per esempio: TP 391434 Fani Roma) formula da tassarsi per una sola parola anche se il numero è di sei cifre.

Si rivolge particolare invito agli utenti di telegrammi diretti a Roma, dove il servizio è per ora in esperimento, a voler beneficiare di tale utile provvedimento, che, mentre offre la possibilità di realizzare un'economia ai mittenti permette all'ufficio di destinazione di telefonare subito i telegrammi ai destinatari».

**URGENTE!**

**Tutti i responsabili di sezione si preoccupino di far pervenire OGNI SETTIMANA in Federazione l'importo della vendita di «Lotta e Lavoro».**

# Trasmissioni di Radio Mosca in lingua italiana

| ORARIO | Lunghezza d'onda in N. | Pari a chilocicli |
|---|---|---|
| Tutti i giorni<br>17.30-17.59<br>19.30-19.59<br>20.30-20.59 | 30.58 - 25.08 - 30.67<br>41.12 - 30.08 - 49.83 - 30.67<br>41.12 - 49.83 - 30.08 | 9.740, 11.960, 9.780<br>7.295, 9.740, 6.020, 9.780<br>7.295, 6.020, 9.740 |
| Ogni venerdì<br>16.25-16.59 | 25.08 - 30.08 | 11.960, 9.740 |
| Ogni sabato (concerto)<br>22.30-23.30 | 41.12 - 30.08 - 41.27 - 41.87<br>377.04 - 349.2 - 306.6 | 7.295, 9.740, 7.270, 7.165<br>795, 869, 832 |
| Ogni domenica<br>12.30-12.59 | 31.65 - 25.08 - 19.78 - 25.23 | 9.480, 11.960<br>15.170, 11.890 |

Inviate le vostre domande a Radio Centrale Mosca - (Affrancatura L. 40).

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. L. T. A.
UDINE - Via Cardonai 7

**27 Marzo**

## GIORNATA del CALENDARIO DEL POPOLO

Con questa data, il «Calendario del Popolo», rivista mensile di cultura, entra nel suo quinto anno di vita.

Arricchito di nuove rubriche, ampliato nel formato, sempre più illustrato, il «Calendario del Popolo» continua e rinnova mensilmente la sua funzione di enciclopedia di tipo nuovo. Di anno in anno, il «Calendario del Popolo» ha ampliato e approfondito ai suoi lettori tutti gli aspetti del sapere, ed ogni mese porta nelle case di centinaia di migliaia di lavoratori la parola della verità, istruendo ed educando. La chiarezza e la semplicità del suo linguaggio, nella sua inconfondibile veste tipografica, e la modicità del suo prezzo (L. 30 il numero, L. 300 l'abbonamento annuo), ne fanno veramente la rivista popolare per eccellenza, la rivista alla portata di tutti. Il «Calendario del Popolo», entrando nel suo quinto anno di vita, è sempre più impegnato in questa sua crociata contro l'ignoranza. E' dovere, quindi, di ogni lavoratore, leggerlo e diffonderlo!

Richiedetelo al Centro Diffusione Stampa della Federazione.